

## IL TICINO DELLA SCIENZA

Der folgende Beitrag erläutert, welche universitären Zentren die italienische Schweiz bietet und zeigt auf, wie vielfältig und verzweigt die Aus- und Weiterbildungsmöglichkeiten im Tessin sind.

### ● Aris Mozzini | Divisione della cultura e degli studi universitari (TI)



Economista (lic. rer. pol.), dal 2009 collaboratore scientifico della DCSU (Divisione della cultura e degli studi universitari), già responsabile amministrativo SUPSI di Manno e collaboratore scientifico dell'Ufficio federale della formazione e tecnologia (UFFT) a Berna.

Con la Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995, il Ticino entrò a far parte del club dei cantoni universitari. Da quella data il mondo accademico ticinese, riforma Bologna a parte, è mutato e cresciuto. L'Università della Svizzera italiana (USI), che nel 2002 contava poco più di 1'400 studenti, oggi ne conta quasi tremila: ovvero 2'964 (rapporto annuale USI, 2016). A conferma del riconoscimento internazionale dell'USI, la presenza di studenti provenienti da ogni parte del globo valorizza l'ambiente che gli stessi studenti definiscono multiculturale, favorito dalla dimensione contenuta dell'istituto. Non fa eccezione l'Accademia di architettura: dopo la chiusura dell'istituto di Ginevra, l'USI è rimasta l'unica università ad insegnare architettura, al di fuori dei due politecnici federali. L'Accademia conta oggi 800 studenti. Con la creazione della Facoltà di scienze informatiche nel 2008, l'USI è l'unica università svizzera a dedicare un'intera facoltà a quest'area disciplinare. Il suo Istituto di scienza computazionale ha permesso di accrescere la

collaborazione con il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS) dell'ETH di Zurigo. Il CSCS dispone di un supercalcolatore tra i più potenti al mondo, che ha sede a Lugano-Cornaredo e con il quale collaborano diversi enti universitari ticinesi. Visto che lo sviluppo non deve mai arrestarsi, il futuro dell'USI si chiama anche Facoltà di scienze biomediche: una nuova Facoltà che proporrà il Master in medicina umana (triennio di formazione clinica) a partire dal 2020, nel quadro della collaborazione con l'ETH di Zurigo, con le Università di Basilea e di Zurigo per la parte accademica, con l'Ente Ospedaliero Cantonale e con cliniche private del Canton Ticino per la formazione al letto del paziente. La Facoltà, alla quale sono affiliati l'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) e l'Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), entrambi con sede a Bellinzona, lavorerà in modo sinergico con altre facoltà dell'USI in campi quali: la comunicazione sanitaria, la gestione e l'economia della sanità, l'applicazione medica della scienza computazionale. Il Center of Advanced Studies on Entrepreneurship in BioMedicine (CASE BioMed) completa la formazione medica e scientifica proposta

dalla Facoltà di scienze biomediche tramite programmi di formazione continua (BioBusiness e MedTech Business). Questi programmi offrono alle giovani imprese, attive nel settore delle biotecnologie e delle tecnologie mediche, le conoscenze e le competenze necessarie a sviluppare, finanziare e immettere sul mercato innovazioni nel campo biomedico. Il mondo della scienza è infatti anche impresa, ricerca e innovazione. La ricerca scientifica all'USI è principalmente organizzata nell'ambito di istituti di ricerca ad orientamento disciplinare e di laboratori incentrati su tematiche specifiche. Il volume della ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS), dai programmi quadro dell'Unione Europea e dalla Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) è aumentata da poco più di 3 milioni di franchi del 2005 agli attuali oltre 12 milioni. L'impatto di tale ricerca sulla formazione stessa e sul contesto socio-economico ticinese è evidente. Alla ricerca e alla formazione di base l'USI unisce infine una ricca offerta di formazione continua, con ben sette Executive Master, a cui partecipano oltre 200 studenti.

Il Ticino della scienza è però anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) con le sue affiliate locali ed extra-cantonali: la Scuola universitaria di musica SUMSI della Fondazione del Conservatorio della Svizzera italiana presente a Lugano-Besso, l'Accademia Teatro Dimitri di Verscio, la Fernfachhochschule di Briga e la Physiotherapie Graubünden di Landquart. Come l'USI anche la SUPSI è cresciuta in numero di studenti e in volume di ricerca e network nazionale e internazionale. La crescita degli studenti è stata costante e, senza considerare gli studenti in formazione continua, tra il 2003 e il 2016 il numero di immatricolati ai corsi di laurea della SUPSI risulta più che quadruplicato: ovvero da 1'090 a 4'686 studenti (rapporto annuale SUPSI 2016). Con la creazione del Dipartimento sanità nel 2006 (oggi Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale), e l'integrazione dell'Alta scuola pedagogica di Locarno (oggi Dipartimento formazione e apprendimento) nel 2009, è possibile seguire presso la SUPSI quasi tutti i curricula Bachelor delle SUP nei campi del sociale, dell'economia, della sanità, dell'educazione e della pedagogia, delle costruzioni, della tecnica, del design, della musica e del teatro. Un altro ambito formativo di punta della SUPSI è quello della formazione continua. L'offerta propone corsi di formazione continua per

l'aggiornamento, il perfezionamento e la specializzazione dei professionisti durante tutto il corso della vita (lifelong learning). La ricerca di tipo applicativo ed i servizi svolti dalla SUPSI sostengono il trasferimento di competenze e di tecnologia sul territorio. In questo modo si sostengono l'imprenditorialità e l'innovazione a favore di enti, istituzioni, associazioni, aziende e imprese, soprattutto del territorio. L'impatto della presenza del polo universitario ticinese sull'innovazione e l'imprenditorialità e sulla componente socio-culturale è pure evidente quando guardiamo al mondo del lavoro. Lo dimostrano i dati positivi sul tasso di occupazione e i dati legati al tempo di attesa per trovare un posto di lavoro dei diplomati, ma anche la crescita di aziende e start up in ambiti che richiedono mano d'opera qualificata. Non vanno dimenticati anche due attori privati e apprezzati nella formazione universitaria di qualità nel Cantone Ticino: la Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) con il suo Istituto di Studi Filosofici (ISFI), che collabora strettamente con l'USI ed è presente nello stesso campus di Lugano, e la Franklin University di Sorengo.

L'evoluzione del settore universitario in Ticino appena descritto porta con sé anche la necessità di nuovi spazi. In questo ambito il Cantone ha già deciso di finanziare la costruzione del campus USI-SUPSI di Lugano Viganello (Campus 2), del campus SUPSI di Mendrisio Stazione (Campus Mendrisio Stazione), del campus SUPSI di Lugano Stazione (Campus Lugano FFS) e del campus IRB-IOR di Bellinzona.

La logistica ovvero la qualità dell'ambiente di studio va di pari passo con la qualità dell'insegnamento. Educare al bello significa anche essere educati nel bello. L'esperienza educativa del modello ticinese non punta solo a creare futura mano d'opera qualificata, ma anche cittadini consapevoli e ambasciatori dei valori fondatori della nostra società.

**Il Ticino della scienza è però anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) con le sue affiliate locali ed extra-cantonali: la Scuola universitaria di musica SUMSI della Fondazione del Conservatorio della Svizzera italiana presente a Lugano-Besso, l'Accademia Teatro Dimitri di Verscio, la Fernfachhochschule di Briga e la Physiotherapie Graubünden di Landquart.**

*Futuro campus USI-SUPSI di Lugano-Viganello*

